



## Archivio di Stato di Salerno

LARGO ABATE CONFORTI, 7

**Carlo Alfano**

*Frammenti di autoritratto anonimo*, 1973, tecnica mista su tela, 150x200 cm

Da sempre luogo che conserva e riannoda i fili della memoria cittadina, l'Archivio di Stato è punto di partenza del percorso espositivo. Nella sua prestigiosa sede, un antico complesso monumentale per molti secoli destinato all'amministrazione della giustizia della Città (nel XVI secolo vi era la Regia Udienza Provinciale) e divenuto stabilmente sede dell'Archivio nel 1934, si conservano numerosi fondi antichi e importanti archivi contemporanei.

Tra questi, quello donato dal padre di Filiberto, Alfonso Menna (1980-1998), che nel secondo dopoguerra ha avuto un ruolo da protagonista della vita politica e amministrativa di Salerno, di cui è stato sindaco dal 1956 al 1970. Una scelta dei documenti di Alfonso Menna, che diede un decisivo impulso all'istituzione della Fondazione dedicata al figlio precocemente scomparso, è oggi allestita nelle bacheche della sala Bilotti, la stessa che nel 2017 ha ospitato la mostra *Le carte del critico. Documenti e materiali dall'archivio di Filiberto Menna*. Ad accogliere l'opera di Carlo Alfano *Frammenti di autoritratto anonimo*, 1973, fra le più significative della collezione della Fondazione Filiberto e Bianca Menna è la cosiddetta Cappella S. Ludovico, un antico spazio recentemente restituito alla città. In questa navata silenziosa il grande dipinto di Carlo Alfano, artista di cui Filiberto Menna ha seguito con costante attenzione e amicizia la raffinata ricerca, particolarmente attenta proprio al tema della memoria e dell'archivio e caratterizzata da un intelligente rapporto con l'antico, assume una singolare forza

ieratica, una capacità di sguardo che coinvolge lo spettatore in un intenso gioco di rimandi e di riflessione.

## Collezione ceramiche Alfonso Tafuri

VICOLO CASSAVECCHIA, 3

**Nedda Guidi**

*Foglio ovale concavo*, 1963, terracotta smaltata, 81x10x32 cm

*Piatto a bande*, 1970,

terracotta smaltata, 36 cm

*Progressioni*, 1976 c., terracotta

sei moduli 49x8x6cm (cad.)

Figura singolare di collezionista e di amatore dell'arte e della storia della sua città, Alfonso Tafuri (1926-1992) è stato protagonista a partire dalla fine degli anni sessanta di una coraggiosa battaglia civile volta a restituire dignità al Centro Storico di Salerno, da decenni dimenticato in una condizione di abbandono che ne aveva messo a rischio il ricchissimo patrimonio artistico e architettonico. Coinvolgendo nel suo impegno in difesa della città antiche generazioni diverse di intellettuali e di semplici cittadini, Tafuri trovò in Filiberto Menna un alleato prezioso e con lui, con il suo allievo Angelo Trimarco e con altri esponenti della cultura salernitana più aperta e sensibile, promosse una serie di iniziative che riamarono i vicoli e i palazzi del centro storico. Alla luce di questo impegno va letta la nascita della collezione di ceramiche, davvero unica per la raccolta di *riggole* (mattonelle) datate dal XVIII al XX secolo, che Alfonso Tafuri volle allestire nel 1987 in alcuni locali terranei del settecentesco palazzo Mancuso a Largo Casavecchia. La mostra

diffusa *La regola e il caso* fa tappa nella sede di questo piccolo museo privato, oggi affidato alla cura di Simona Tafuri, per sottolineare la consonanza di intenti che legò nella difesa del centro storico Filiberto Menna ad Alfonso Tafuri, accomunanti anche dall'amore per la ceramica, di cui Menna ha più volte sorriso curando alcune mostre importanti. Lo attestano le sculture di Nedda Guidi qui presentate, opere in terracotta smaltata entrate nella collezione in virtù della fortunata collaborazione tra il critico e l'artista.

## Palazzo di Città

PIAZZA GIOVANNI AMENDOLA

**Renato Barisani**

*Struttura oscillante*, 1966-67, legno e formica, 130x70x35 cm

*Totem*, 1983,

collage su cartone, 60x80 cm

Il 1967 è un anno cruciale per l'impegno di Filiberto Menna nello svecchiamento della cultura artistica salernitana. In questo anno infatti Menna è con il sostegno del Comune di Salerno promotore di una serie di mostre tra cui la *Prima rassegna nazionale dell'incisione* (agosto), che prevedeva una commissione esaminatrice composta da Maurizio Calvesi, da Germano Celant e dallo stesso Menna. La rassegna, cui parteciparono tra gli altri Bendini, Boetti, Carotenuto, Del Pezzo, Paolini, Perilli, era stata realizzata con il contributo organizzativo del centro studi Colautti di Marcello Rumma, e avrebbe dovuto creare un primo nucleo collezionistico pubblico sull'arte contemporanea a Salerno. Sempre nel 1967, a settembre, Menna

insieme a Renato Barilli e Gillo Dorfles cura la coraggiosa *Rassegna Nazionale di Scultura*, allestita all'aperto, tra i portici di Palazzo di Città e via Roma, con il patrocinio del quotidiano «Il Mattino» e il sostegno dall'Assessorato cultura e turismo del Comune di Salerno. Calò, Perez, Milano sono tra gli artisti presenti in questa seconda mostra, che provava ad allineare Salerno con le città italiane che in quegli stessi anni si stavano aprendo al dialogo con la scultura contemporanea (nel 1962 si era tenuta la grande mostra *Scultura nella città* a Spoleto, a cura di Giovanni Carandente). A riscuotere particolare attenzione, suscitando anche un certo scandalo, fu il lavoro dell'artista napoletano Renato Barisani, di cui oggi la mostra *La regola e il caso* propone a Palazzo di Città due opere che sono entrate nella collezione Menna.

## Pinacoteca Provinciale di Salerno Palazzo Pinto

VIA MERCANTI, 63

**Il primo Novecento. Uno sguardo d'avanguardia**

**Georges Braque**

*Tete grecque* sur fond brun, 1959, incisione su lastra, 23/75, 34x44 cm

**Carlo Carrà**

*Testa di donna*, 1924, acquaforte, 42x30 cm

**Marc Chagall**

*L'ivrogne et sa femme*, 1927, incisione, 33/HC, 41x33 cm

**Otto Dix**

*Lust Murderer*, 1920, acquaforte, 14/20, 34x30 cm

**Julius Evola**

*Composizione n. 19*, 1918-20, olio su carta, 80x70 cm

**Paul Klee**

*Die Hexe mit dem Kamm*, 1922, litografia, 101/150, 36x26 cm

**Giorgio Morandi**

*Paesaggio di Grizzana*, 1932, acquaforte, 9/10, 33x25 cm

**Pablo Picasso**

*Chaudial Ierodé*, 1953, litografia su zinco, 12/50, 46x35 cm

**Enrico Prampolini**

*Tre Momenti*, 1924, tempera su cartone (bozzetto di scena), 25x34 cm

**Enrico Prampolini**

*Conflitto di forze*, 1952, tempera e smalto su cartone telato, 48x60 cm

**Luigi Veronesi**

*Composizione astratta*, 1937, tempera su masonite, 16,5x23,5 cm

È nel 2001 che la Pinacoteca provinciale di Salerno trova finalmente stabile sede nelle stanze di Palazzo Pinto, un edificio monumentale che fu residenza di una delle famiglie gentilizie più antiche di Salerno, da secoli attiva nel collezionismo e nella committenza di opere d'arte.

La mostra *La regola e il caso* fa tappa in questo nobile edificio, i cui spazi espositivi si sono di recente ampliati, per segnalare come Filiberto Menna abbia avuto il merito, non sempre opportunamente riconosciuto, di aprire la scena artistica salernitana del secondo Novecento, ancora molto legata alla tradizione e poco disposta ad avventure ed esplorazioni, alla lezione dell'avanguardia. Le opere selezionate all'interno della collezione creata da Filiberto e Bianca Menna e distribuite nelle sale di questo museo rappresentano una nota dissonante, o almeno alternativa, rispetto all'arte più amata e collezionata in città, di cui la raccolta della Pinacoteca dà conto. Il Surrealismo, protagonista nell'anno accademico 1972/73 di un seminale convegno e di una serie di iniziative e di mostre promosse in città dall'Istituto di Storia dell'arte dell'Università di Salerno allora diretto da Filiberto Menna, ma anche il Cubismo, il Futurismo, il Dadaismo, l'Espressionismo e la Grande Astrazione sono qui presenti attraverso opere esemplari che offrono dei vertiginosi punti di fuga, delle possibilità di visione che si muovono oltre i rassicuranti confini della realtà artistica e collezionistica salernitana.

## Ex Casa del Combattente Fondazione Filiberto e Bianca Menna

LUNGOMARE TRIESTE

**Tomaso Binga**

*Performance*  
*Per me si va* (2022); *Grazie Europa* (2021); *E io non te la do* (2019); *Io sono una carta* (2019); *America è la terra* (2018); *Radio Taxi* (2018); *Oplà* (2017)

La palazzina, realizzata negli anni Venti del secolo scorso nell'ambito dei lavori di urbanizzazione dell'area dell'attuale Lungomare Trieste, ospita fin dalla sua istituzione, avvenuta nel 1989, la Fondazione Filiberto Menna, in seguito divenuta Fondazione Filiberto e Bianca Menna. Negli spazi al primo piano è stata ordinata la Biblioteca dello studioso, che rappresenta il nucleo originario del patrimonio della Fondazione, inizialmente presieduta da Giulio Carlo Argan. Il grande salone ha nel corso degli anni accolto le numerose attività culturali promosse dalla fondazione, che si aprirono nel 1993 con una conferenza inaugurale di Achille Bonito Oliva. Tra le iniziative più significative, il ciclo di proiezioni e incontri Arte di sera, il cui primo appuntamento, *Bye bye Video*, aveva proposto nel 2006 una serie di opere selezionate e presentate da Bianca Menna/Tomaso Binga.

# la regola e il caso

opere dalla collezione della Fondazione Filiberto e Bianca Menna

scopri di più / find out more



scarica l'app / download the app PORBEC

